

I SEMI DI PARTENOPE

poesia

GIOVANNI SARDI

SOGNANDO TE



Impaginazione e stampa: Grafica Elettronica srl - Napoli

ISBN 978-88-99306-35-9



© 2016 by Paolo Loffredo Iniziative editoriali srl
via Ugo Palermo, 6 - 80128 Napoli
iniziativeeditoriali@libero.it
www.paololoffredo.it

Indice

- 7 *Presentazione*
- Poesie in italiano**
- 13 Attendo
14 A mani vuote
16 Il bene che non ho
17 Il libro dei sogni
18 Il ritorno del tuo sorriso
19 Il sogno del tuo sorriso
20 Il tempo che va
21 Il tempo non cancella
22 Il vento della notte
23 Illusione
24 Immagine senza parole
26 La notte su dime
27 La luce del pozzo
29 Le ombre dei silenzi
30 Mai più domani
31 Melodia
32 Nostalgia
33 Oltre il pensiero
35 Oltre il tempo
36 Prendimi
37 Qualcuno mi chiama “disabile”
38 Respiro
39 Richiamami
41 Ricordo di una sera
- 42 S. Valentino perso
43 Se fossi un poeta
44 Sguardo
45 Sogno di un abbraccio
46 Sogno per te
48 Solitudine
49 Solo
50 Sono qui
51 Tramonto d'autunno
52 Volano i pensieri
- Poesie in dialetto napoletano**
- 55 'A matina
56 A mmamma mia
57 'A notte d' 'o trentuno
59 'A trottola
60 'E penziere d' 'a notte
62 'E rrose chiagneno
63 M'arricordo ancora
64 Napule nosta
66 Nu bbrivido ncuollo
67 Nu presentimento
68 Nu miracolo
70 'O fetente
71 'O mese
72 'O viento d' 'a notte
73 Povero ammore!
75 I' vulesse na carezza

*Delle nuove parole
vorrei inventare,
quelle che vorrei trovare
quando la notte mi fa pensare...
Un dolce bacio,
una carezza tremante
vorrei cercare,
vorrei scoprire
quando tutto viene a mancare,
quando tutto non può finire.
E tutto quello
che non sono riuscito a dirti
vorrei lo sentisse sussurrare
il tuo cuore,
nell'irreale silenzio
di un tuo bacio.*

Presentazione

Ormai le lacrime non trovano ostacoli/ navigano attraverso i miei occhi,/ percorrono veloci i solchi già consumati del viso,/ andando, decise, fino al cuore dove, invece, avrei bisogno di una carezza./ Non potrò altro che amarti. – “Il tempo non cancella” –

Ecco l'assunto della poetica di Giovanni Sardi: il tempo non cancella. Forse il tempo potrà mitigare, per sfinimento, un dolore grande come quello di perdere la donna amata, amata intensamente, amata definitivamente, ma non potrà mai cancellare né il ricordo né il dolore di non averla più accanto.

Non potrò altro che amarti. Dichiarazione iniziale e finale, definitiva, indiscutibile; segno di un amore vero, profondo, totale, che la morte non ha spezzato se non nella frequentazione fisica, acuendo al contrario quella del pensiero, del sogno, del ricordo.

Il libro di Giovanni è un inno, un'invocazione, un accorato messaggio alla sua amata, un lancinante grido di dolore che solo la poesia – e Giovanni è un poeta – può rendere quasi sopportabile, nel trasformare l'angoscia della forzata solitudine in una *nostalgia*, sia pure eterna: *ora in questa indispensabile presenza,/ cancella l'impossibile/ e prendimi dentro/ questa eterna, eterna nostalgia.*

Al poeta un destino improvviso e crudele ha strappato la moglie ancor giovane, lasciandolo privo della sua ragione di vita e per di più con l'onere di dover badare ai suoi due figli, di cui il più piccolo, offeso da una lesione al cervello. Un dolore che si aggiunge al dolore e che, se mai ce ne fosse bisogno, rinverdisce ed acuisce ogni giorno, il tormento del distacco. Un vero calvario che Giovanni però accetta e percorre da solo, senza altra compagnia, impegnandosi anche nel ruolo materno con una capacità e un'esperienza inusitata per

un uomo, figlio di un tempo in cui al maschio non erano insegnate né attribuite le incombenze muliebri.

E Giovanni grida il suo dolore, estende il suo lamento negli spa-

zi dell'animo, nelle vie della poesia, ma senza mai infierire contro un destino così difficile, senza mai rinnegare la vita, rimproverare un Dio, maledire l'esistenza. Eppure i suoi giorni ormai *non hanno nemmeno più sapore*, come egli scrive nella sua poesia *"Il sogno del tuo sorriso"*. Egli ormai attende; non può fare altro che attendere che giunga *la strada dei cipressi: il vento del dolore/ cavalca il mio viso;/ attendo che giunga/ la strada dei cipressi*. – "Attendo" –. A mani vuote passerà i giorni che lo separano dal sospirato incontro in un'altra dimensione, necessaria speranza o convinzione per sopravvivere: *Passerò i giorni,/ la vita che mi separa da te,/ a scrivere poesie, parlando di noi/ nei ricordi che si perdonano/ negli intensi tuoi sorrisi*.

Egli è nato per amare, per amarla: *sono nato per amarti* – *"Immagine senza parole"* – e vive nel ricordo *della sua immagine senza parole*. C'è tutta l'angoscia di una esistenza quasi impossibile da vivere, nella sua *"Oltre il pensiero"* che recita: *Mi perdo nei momenti di pazzia... Non può finire così*. No, Giovanni, non può finire così; te lo auguro di cuore e me lo auguro per tutti noi. Mi piace terminare questo mio breve intervento con la tua dolcissima *"Melodia"*: *e quando il buio porterà con sé i fantasmi della notte/ nella magia di una stella innamorata,/ ci ritroveremo, insieme, in questa incantata melodia/ abbracciati teneramente, stretti/ in un eterno, unico amore*.

Non ci sono parole da aggiungere. Non si può.

Nazario Napoli Bruno